

La sfida della nutrizione.

Combattere la malnutrizione attraverso il rafforzamento dei diritti delle donne, il sostegno all'agroecologia e il diritto al cibo

Rapporto Ottobre 2017

Sintesi

1. Introduzione

Il rapporto individua una serie di **azioni chiave** da realizzare per migliorare la nutrizione attraverso la promozione di sistemi alimentari sostenibili, dei diritti delle donne e del diritto al cibo e a una nutrizione adeguata.

Una persona su tre nel mondo è malnutrita: un problema che potrebbe riguardare metà della popolazione mondiale entro il 2030. I recenti dati della FAO segnalano un aumento, per la prima volta in dieci anni, del numero di affamati a livello globale, passati da 777 milioni del 2015 a 815 milioni del 2016. Molti Paesi poveri affrontano oggi il “triplo peso” della malnutrizione, caratterizzato da una contestuale presenza di affamati, di persone che soffrono una fame nascosta per la mancanza di adeguati micronutrienti, che sono obese o sovrappeso.

ActionAid accoglie positivamente gli impegni che la comunità internazionale ha assunto negli ultimi anni - attraverso l'adozione della *Decade di azione delle Nazioni Unite sulla nutrizione (2016-2025)* e l'obiettivo “Fame Zero” dell'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2) - volti a sradicare la fame e la malnutrizione in tutte le sue forme entro il 2030.

Tuttavia, tali ambiziosi obiettivi non saranno raggiungibili a meno di un cambio radicale del paradigma alimentare industriale, la principale causa della fame e della malnutrizione, attraverso:

- il sostegno e lo sviluppo di sistemi agro-ecologici differenziati
- la piena realizzazione dei diritti delle donne
- una regolamentazione più stringente al fine di garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali da parte dell'agribusiness
- la democratizzazione della *governance* alimentare, dal livello globale, rafforzando il ruolo del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare (CFS), a quello territoriale, adottando politiche alimentari locali partecipate.

2. I numeri della crisi nutrizionale

- 1/3 della popolazione mondiale è malnutrita
- Il numero di affamati è passato dal 777 milioni del 2015 a 815 milioni di persone nel 2016
- 155 milioni di bambini sotto i cinque anni - un quarto del totale - soffrono la fame
- 55 milioni di bambini soffrono di malattie mortali dovute alla fame
- 2 miliardi di persone soffrono di “fame nascosta”, ossia della mancanza di micronutrienti fondamentali come zinco, ferro, vitamina A, iodio
- 1/3 delle donne in età riproduttiva soffre di anemia, mettendo a rischio anche la salute dei propri bambini
- 1.9 miliardi di persone nel mondo sono sovrappeso, delle quali 650 milioni sono obese, una cifra che potrebbe raggiungere i 3.3 miliardi di persone nel 2030.

3. Un sistema alimentare fallimentare

Alla base della fame e della malnutrizione ci sono **cause socio-economiche e politiche**, come povertà, marginalizzazione e disuguaglianze.

Oltre a esse, vanno considerati i **trend globali** che aggraveranno la crisi nutrizionale in corso, quali la rapida urbanizzazione, la transizione nutrizionale¹, il degrado ambientale e i cambiamenti climatici. La fame e la malnutrizione sono le manifestazioni di un sistema alimentare che ha fallito nel suo compito fondamentale di sfamare le persone. Allo stesso tempo richiamano all'urgenza di una sua radicale riforma nella direzione di una maggiore sostenibilità ed equità e della realizzazione dei diritti umani fondamentali, a partire da quello a un cibo adeguato, includendo anche il diritto alla salute, al lavoro, alla sicurezza sociale ecc..

La fame non è un problema di quantità, ma di accesso.

La povertà colpisce soprattutto le persone che vivono nelle aree rurali, la stragrande maggioranza delle quali sono piccoli produttori, marginalizzati economicamente e senza potere politico. Come giustamente sottolineato dall'ex UN Special Rapporteur per il diritto al cibo, Olivier De Schutter, sono i grandi produttori a trarre benefici dal sistema alimentare industriale a spese dell'ambiente e della stragrande maggioranza dei piccoli contadini che rappresentano la spina dorsale dei sistemi alimentari territoriali, in particolare nei paesi più poveri.

Inoltre, come i dati sulla malnutrizione sopra riportati mostrano, l'attuale sistema alimentare industriale non è in grado di garantire una dieta adeguata dal punto di vista nutrizionale alla maggioranza della popolazione mondiale.

Per questi motivi, è **fondamentale promuovere sistemi alimentari sostenibili e diete sane**: solo in questo modo è possibile risolvere alla radice i problemi della malnutrizione, in particolare nei primi mille giorni di vita dei bambini, durante i quali l'alimentazione svolge un ruolo fondamentale per il pieno sviluppo fisico e cognitivo.

A questo fine, è **importante democratizzare la governance dei sistemi alimentari attraverso il riconoscimento del principio della sovranità alimentare** - vale a dire del diritto dei popoli a definire le politiche agricole e alimentari - superando la dicotomia urbana-rurale e promuovendo un approccio complessivo al sistema alimentare territoriale in grado di rafforzare le relazioni tra città e campagna, garantendo la sicurezza alimentare e nutrizionale lungo tutto il rural-urban continuum.

4. Quattro azioni chiave per combattere la fame e la malnutrizione

4.1 Promuovere l'agro-ecologia e rafforzare i sistemi alimentari territoriali per garantire diete sane

La risposta a una transizione verso una maggiore sostenibilità ed equità dei sistemi alimentari passa attraverso sviluppo di sistemi agro-ecologici diversificati.

L'agro-ecologia promuove un approccio complessivo alla produzione di cibo per alimentazione umana e animale mirato a preservare la ricchezza dei suoli e degli ecosistemi, combinando tradizione, innovazione e scienza per trarre benefici dall'ambiente e mirando a promuovere relazioni eque tra tutti gli attori coinvolti nella produzione e nel consumo del cibo, per garantire una buona qualità di vita e il benessere delle persone.

Rappresenta un'opportunità per realizzare una distribuzione più giusta ed equa della ricchezza, dell'accesso alle risorse e della responsabilità tra gli attori dei sistemi agroalimentari. Tutelando la diversità dei sistemi alimentari si contribuisce, inoltre, a favorire diete diversificate migliorando i modelli nutrizionali.

Diversi studi hanno mostrato come la diversità dei sistemi agricoli possa promuovere la differenziazione delle diete, garantendo il consumo di una più vasta gamma di nutrienti associati ai diversi cibi. Un recente studio sugli orti domestici in Burkina Faso ha dimostrato come una produzione diversificata con bassi livelli di input esterni abbia garantito un cibo più adeguato dal punto di vista nutrizionale, migliorando l'alimentazione dei bambini e prevenendo malattie come anemia, diarrea, rachitismo ecc.

¹ Con transizione nutrizionale si intende uno spostamento nel consumo alimentare determinato da cambi di tipo economico, demografico, epidemiologico. Nello specifico il termine è utilizzato per indicare la transizione che sta avvenendo nei paesi in via di sviluppo dalle diete tradizionali caratterizzate da un elevato tasso di consumo di cereali e fibre ad una più "occidentale" caratterizzata da zuccheri, grassi, proteine animali e cibo processato.

Lo sviluppo di sistemi agro-ecologici diversificati è la risposta più efficace alla lotta alla fame per diversi motivi.

In primo luogo, perché è il modello più diffuso tra i piccoli agricoltori che operano su superfici ridotte, come accade in Africa. Molte pratiche agro-ecologiche si basano, infatti, su tecniche tradizionali che non dipendono dagli input e dalle tecnologie della moderna agricoltura, aspetto che le rende maggiormente applicabili in contesti di povertà.

In secondo luogo, nonostante sia ancora prevalente una narrativa che racconta l'agricoltura su piccola scala come arretrata e improduttiva, le ricerche degli ultimi anni hanno mostrato quanto sia più produttiva di quella su larga scala nel momento in cui si prendono in considerazione l'intera produzione e non soltanto la resa della singola coltivazione. L'agricoltura su piccola scala, infatti, diversifica la produzione, utilizzando molti ecotipi, geneticamente più eterogenei delle varietà formali moderne, coltivati con sementi trasmesse da generazioni. Queste varietà offrono maggiori difese contro le vulnerabilità delle coltivazioni e permettono una resa maggiore a fronte di malattie, siccità e altri problemi.

Infine, le pratiche agro-ecologiche sono la migliore risposta alle conseguenze dei cambiamenti climatici che colpiscono in prevalenza proprio le aree dove il modello di agricoltura contadina su piccola scala è più diffuso.

Il lavoro di ActionAid in India per il sostegno agli orti domestici

ActionAid promuove l'agro-ecologia per migliorare la nutrizione attraverso lo sviluppo e il sostegno agli orti domestici diversificati in Uganda, India, Kenya e Pakistan.

In particolare in India, ActionAid ha sostenuto la campagna **Gene Campaign**, nata dal basso e realizzata attraverso una rete di orti domestici (*Nutrition Gardens*) nella regione dello Uttarakhand, nel nord del paese e ai piedi dell'Himalaya, caratterizzata da alti livelli di deperimento cronico e malnutrizione a causa delle diete povere.

La Gene Campaign ha lavorato insieme alle donne povere di oltre cento villaggi per realizzare orti domestici al fine di assicurare una produzione di vegetali altamente nutrienti e diversificati lungo tutto l'arco dell'anno. Sono stati organizzati training sulla nutrizione e la diversificazione delle diete rivolti a donne e ragazze e sono state recuperate una serie di varietà selvatiche e semi-addomesticate di cereali e vegetali (ortica, felce ecc.).

Inoltre, con il coinvolgimento attivo dei piccoli produttori, sono stati sviluppati e/o recuperati vivai e banche comunitarie delle sementi e sono stati realizzati corsi sulla coltivazione degli orti domestici, sulla raccolta delle acque, sul miglioramento della fertilità dei suoli e sulle tecniche agro-ecologiche, come l'applicazione dei principi del sistema di intensificazione del riso alla produzione di varietà di miglio locali.

Grazie a questo lavoro, **il protagonismo e il potere delle donne sono aumentati** e sono stati rafforzati anche attraverso la vendita collettiva del surplus prodotto dagli orti nei mercati locali.

4.2 Promuovere l'empowerment delle donne e i diritti delle donne di accesso e controllo della terra e delle altre risorse naturali

Il riconoscimento dei diritti delle donne e il loro empowerment sono fondamentali al fine di combattere in modo efficace la malnutrizione. La discriminazione delle donne, delle ragazze e delle bambine, sia in ambito domestico che al di fuori, conduce a un aumento della loro insicurezza alimentare e nutrizionale. Se queste discriminazioni fossero rimosse e fosse garantito alle donne un equo accesso alle opportunità sociali ed economiche (educazione, lavoro, salute ecc.) si otterrebbero grandi risultati in termini di lotta alla fame e alla malnutrizione.

Oggi **le donne**, infatti, **producono il 90% del cibo consumato nelle aree rurali più povere.**

La FAO sostiene che se le donne avessero lo stesso accesso degli uomini alle risorse produttive, i raccolti aumenterebbero del 20-30%, determinando un incremento della produzione agricola nei paesi in via di sviluppo tra il 2.5% e il 4%, che si tradurrebbe in una riduzione del numero degli affamati tra il 12% e il 17%, vale a dire

tra i 100 e i 150 milioni di persone. A tal fine, è di fondamentale importanza garantire i diritti delle donne di accesso e controllo della terra e delle sementi.

I diritti delle donne sulla terra non sono garantiti efficacemente sia all'interno dei sistemi fondiari formali, sia di quelli consuetudinari e collettivi.

Leggi e consuetudini, norme e tradizioni discriminatorie accentuano le iniquità di genere nell'accesso e nel controllo della terra e aumentano la vulnerabilità di fronte al *land grabbing* vale a dire le acquisizioni del controllo e/o della proprietà di vaste estensioni di terreni realizzati in prevalenza da imprese multinazionali. Molte donne hanno accesso alla terra esclusivamente attraverso il marito o il maschio della famiglia e in molte aree prevale un sistema patriarcale che accentua la dipendenza delle donne dagli uomini, anziché garantire equi diritti di cittadini e cittadine sul possesso e controllo della terra. Le donne che vivono nelle aree rurali, inoltre, sono particolarmente colpite dal *land grabbing* (42 milioni di ettari sono stati oggetto di compravendita solo a partire dall'inizio di questo secolo). Per questi motivi è importante sostenere l'implementazione delle *Directive Volontarie per una Governance Responsabile dei Regimi di Proprietà Applicabili alla Terra, alla Pesca e alle Foreste nel Contesto della Sicurezza Alimentare Nazionale (TGs)* del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare (CFS), che stabiliscono principi e standard accettati a livello internazionale.

Diverse leggi sulle sementi e sulla proprietà intellettuale promosse nei paesi in via di sviluppo sotto la spinta delle istituzioni internazionali di sostegno allo sviluppo e la pressione della grandi imprese multinazionali del settore stanno, inoltre, mettendo a rischio il diritto dei piccoli contadini a scambiare, utilizzare e conservare le diverse varietà di sementi, criminalizzando tali pratiche, e con esse le conoscenze tradizionali che appartengono in maniera particolare alle donne. La maggioranza delle piccole agricoltrici dipende da un sistema tradizionale e informale di scambio e utilizzo delle sementi, caratterizzato da varietà locali adatte a specifici ambienti naturali.

A causa delle normative restrittive, il ruolo delle donne come custodi delle conoscenze tradizionali sulle sementi, le piante e l'agrobiodiversità - e il loro valore nutrizionale - viene compromesso. ActionAid considera fondamentale tutelare questo sistema di conoscenze tradizionali e il diritto a salvare, utilizzare e scambiare sementi, anche al fine di garantire un maggiore contenuto nutritivo del cibo prodotto, eliminando le normative restrittive in materia di brevetti e diritti di proprietà intellettuale su semi e piante.

4.3 Regolare le multinazionali dell'agribusiness

Le multinazionali dell'agribusiness esercitano un grande **potere di influenza su normative** (relative a sementi, pesticidi, normative fondiari ecc.) **e politiche** (commerciali, agricole, di investimento, ecc.) che possono produrre conseguenze molto negative sulla sicurezza alimentare e nutrizionale delle persone fino alla violazione del loro diritto a un cibo adeguato.

Il potere di mercato di queste imprese sta via via crescendo anche grazie a fusioni e acquisizioni, come quella realizzata dalla Bayer sulla Monsanto per 66 miliardi di dollari o da Dow Chemical e DuPont su Syngenta per 130 miliardi di dollari, che porteranno queste tre imprese a controllare il 70% dell'industria agrochimica mondiale. Gli impatti negativi di questo enorme potere di mercato e dell'influenza esercitata dalle imprese multinazionali non si registrano solo sulla produzione, ma anche sul consumo, attraverso, ad esempio, la commercializzazione di cibo e bevande ad alto contenuto di zucchero e sale e la diffusione di abitudini alimentari che possono causare sovrappeso e obesità.

In risposta agli impatti negativi sui diritti umani di queste imprese, dei quali un altro esempio è costituito dal *land grabbing*, **ActionAid sostiene l'adozione di un Trattato delle Nazioni Unite che vincoli le imprese al rispetto dei diritti umani, incluso quello al cibo**, così come l'adozione della *Dichiarazione sui diritti dei contadini e delle persone che lavorano in aree rurali* al fine di riconoscere, rispettare e implementare i loro diritti di accesso alle sementi, alla terra e alle altre risorse naturali, di difesa delle conoscenze tradizionali, di accesso a un salario dignitoso, di tutela della biodiversità, di accesso al mercato e ai sistemi di protezione sociale, alla formazione e agli input agricoli.

4.4 Più democrazia alimentare e accountability a tutti i livelli

È necessario promuovere la **democratizzazione della governance alimentare** a tutti i livelli, a partire dal riconoscimento del ruolo fondamentale del Comitato Globale per la Sicurezza Alimentare nella elaborazione di indirizzi di policy, la supervisione e il monitoraggio delle strategie di sicurezza alimentare e nutrizionale.

E' inoltre necessario garantire l'**accountability dei governi** in relazione alle decisioni assunte in ambito multilaterale in materia di sicurezza alimentare e nutrizionale (es. *Direttive Volontarie per una Governance Responsabile dei Regimi di Proprietà Applicabili alla Terra, la Decade di azione delle Nazioni Unite sulla nutrizione (2016-2025)*, *l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* e in particolare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile"). Infine, è fondamentale garantire la partecipazione delle organizzazioni contadine, dei movimenti sociali e della società civile in generale alle decisioni sulle politiche alimentari e sostenere l'azione degli enti locali attraverso l'adozione di specifiche strategie di cibo (*food policy*) coerenti con il framework elaborato all'interno del *Milan Urban Food Policy Pact* (MUFPP).

Raccomandazioni

1. Tutti gli sforzi di raggiungere gli obiettivi di sradicamento della fame e della malnutrizione entro il 2030 devono essere indirizzati, implementati e monitorati nell'ambito del framework del diritto al cibo e a una nutrizione adeguata;
2. I governi devono promuovere un cambio di paradigma alimentare nel contrasto alla malnutrizione sostenendo la transizione verso modelli agro-ecologici e rafforzando i sistemi alimentari locali partecipati;
3. I governi devono mettere i diritti delle donne al centro della loro azione di contrasto alla fame e alla malnutrizione in tutte le sue forme, a partire dal diritto all'accesso alla terra e alle risorse naturali;
4. I governi devono limitare il potere di mercato e l'indebita influenza delle multinazionali dell'agribusiness assicurando, attraverso regole vincolanti, il rispetto da parte loro dei diritti umani a tutti i livelli;
5. I governi devono promuovere la democrazia alimentare e l'*accountability* a tutti i livelli, a partire dalla governance internazionale, assicurando che il Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare (CFS) rimanga il principale organo di controllo e monitoraggio di tutte le iniziative globali per la lotta alla fame e alla malnutrizione e promuovendo politiche alimentari locali partecipate (ad esempio, in base alle esperienze avviate all'interno del *Milan Urban Food Policy Pact* - MUFPP).

Per informazioni e interviste - Ufficio Pubbliche Relazioni e Media ActionAid Italia

Francesca De Santis, Local Media Relations Officer Tel. 0645200530 – Cell.3407202483

francesca.desantis@actionaid.org

Barbara Antonelli, Head of Public Relations and Media: Tel 06 45200526 - Cell: 3385706446

barbara.antonelli@actionaid.org

Gabriele Carchella, Addetto Stampa, Tel. 06 45200526 – Cell. 3497603724 gabriele.carchella@actionaid.org